

## Lo scontro sulle navi

# Stx, Parigi offre le quote "incrociate"

► Il piano dei francesi per trovare l'intesa con Fincantieri: nuovo ruolo di Naval Group, joint venture sul militare e spinta all'export ► Oggi l'incontro a Roma tra Le Maire, Padoan e Calenda ma l'Italia si aspetta un passo «concreto» e non cede sul controllo

**L'OBIETTIVO È ARRIVARE AL BILATERALE CON LA FRANCIA IL 27 SETTEMBRE CON IN MANO UNA SORTA DI DICHIARAZIONE DI INTENTI**

### LA TRATTATIVA

ROMA L'importante è stabilire una rotta oggi, per arrivare almeno con una "dichiarazione d'intenti" il 27 settembre al vertice bilaterale di Lione e approdare, se tutto va come deve andare, a Saint Nazaire con un accordo su Stx, magari entro la fine dell'anno. Oggi il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire è a Roma. Porta ai colleghi Pier Carlo Padoan e Carlo Calenda una serie di proposte per un nuovo patto tra Italia e Francia sullo sbarco di Fincantieri a Saint Nazaire: l'allargamento del patto a una joint venture sul militare, con una cooperazione estesa all'export, e partecipazioni incrociate che possano sfociare in nuovi equilibri azionari. Gli italiani si aspettano proposte concrete e «valutabili», non un «contentino» dunque, ma un patto che possa ricucire lo strappo aperto da Emmanuel Macron a fine maggio, quando ha deciso di nazionalizzare i cantieri e di riscrivere l'accordo sottoscritto da Hollande che dava agli italiani il controllo del capitale di Stx France in

precedenza detenuto dai coreani. Da allora le posizioni sono note: Fincantieri vuole la maggioranza del capitale per decidere e gestire la politica industriale del sito, i francesi vogliono un capitale spartito a metà, per non cedere un sito considerato «strategico». La situazione di stallo potrebbe cominciare a sbloccarsi oggi. Le Maire proporrà di sicuro agli italiani di estendere il patto al militare. La proposta non è nuova, all'idea ci lavorano da più di un anno l'ad di Fincantieri, Giuseppe Bono, e il suo collega Hervé Guillou, presidente del gruppo di cantieristica militare francese Naval Group (ex Dcns).

### IL PROGETTO

In base al vecchio accordo raggiunto dalla Francia di Hollande con Fincantieri, Naval Group (partecipata dello Stato e dal gruppo Thales) avrebbe il 12 per cento del capitale di Stx. Il nuovo patto potrebbe prevedere partecipazioni incrociate Fincantieri-Naval Group, con la possibilità di nuovi equilibri azionari che di recente il gruppo di Trieste non ha escluso. È il famoso «montage» cui hanno lavorato durante l'estate i francesi e che fino a oggi si è rivelato una quadratura del cerchio: garantire a Fincantieri il controllo di Stx senza però cedere su un capitale spartito a metà, fifty-fifty Francia-Italia. Gli italiani hanno già fatto sapere che si aspettano di più, che il controllo sulla nomina del presidente del consiglio di amministrazione

e del direttore generale non è sufficiente. Perché si sta parlando della gestione di nuovi asset industriali. I francesi da parte loro vogliono chiudere, ma senza dare l'impressione di fare marcia indietro. La nazionalizzazione è da subito stata definita «temporanea». Anche la direzione e i lavoratori di Saint Nazaire sono preoccupati, non credono a uno Stato azionista al centro per cento, non vedono altri acquirenti all'orizzonte e spingono per una soluzione «durevole». Sul tavolo oggi i francesi metteranno la creazione di quell'"Airbus dei mari" che sognano Bono e Guillou. La ministra della Difesa Florence Parly ha preparato il terreno qualche giorno fa evocando «il grande interesse di una cooperazione tra Francia e Italia in questo settore». I francesi sono pronti a rinunciare alla concezione della nuova unità di supporto logistico per la loro Marina nazionale e ad adottare l'ultimo modello della flotta italiana, che sarà varato nel 2019. Un interesse confermato dalla ministra Pinotti. Alla cooperazione militare già esistente, i francesi dovrebbero aggiungere l'acquisto congiunto di componentistica, lo sviluppo di nuovi modelli, la mutualizzazione delle capacità industriale e offerte commerciali comuni all'export. Ma non è detto che questo basterà a convincere Roma. Perché anche in un progetto più ampio il controllo di Stx, si dice, non può essere in discussione.

**Francesca Pierantozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

